

Caar fa il tutto esaurito con il primo minibond

(f. sav.) I Piccoli hanno finalmente trovato una forma alternativa al canale bancario? Presto per dirlo, ma ieri è arrivato un primo segnale da parte degli investitori rispetto alle obbligazioni di taglia mini. Sulla società piemontese Caar, indotto Fiat e quasi cinque milioni di fatturato, hanno scommesso una quindicina di investitori i quali hanno comprato il bond collocato dalla banca di Cherasco, una bcc del cuneese. Si tratta di un prestito il cui ammontare è di tre milioni di euro a un tasso fisso del 6,5% della durata di cinque anni. La valutazione del merito creditizio è stata fornita da un'agenzia di rating esterna, la società indipendente Crif. Tra gli investitori che hanno deciso di puntare su Caar ci sono società di gestione del risparmio come Zenit, Bim, la fondazione Cassa di Risparmio di Imola e il gruppo assicurativo Sara. Dice Giovanni Bottero, direttore generale di banca Cherasco, che ci sono state «adesioni superiori alle attese». Rileva Lukas Plattner, avvocato dello studio legale associato Nctm «la speranza è che rappresenti un punto di partenza». Il minibond ha così potuto anticipare il proprio debutto sul listino ExtraMot Pro di Piazza Affari. È il primo test di uno strumento rilanciato dal decreto Sviluppo targato Corrado Passera: le norme messe a punto al ministero dello Sviluppo da Stefano Firpo hanno equiparato la disciplina fiscale tra società quotate e non quotate.